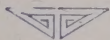
ANTON MENOTTI BUJA

VILLA CLERMONT

Due episodi drammatici in un atto

MUSICATI DA

DANIELE NAPOLETANO

A BENEFICIO DEI PROFUGHI

VILLA CLERMONT

Due episodi drammatici in un atto
di ANTON MENOTTI BUJA
musicati da DANIELE NAPOLETANO

Napoli - Stagione del S. Carlo 1917-1918 - Impresa Laganà

NAPOLI
P. A. TOCCO
Via del Grande Archivio, 19
1918.

Il presente libretto è edito — per la stagione 1917-1918 del R. Teatro San Carlo — a cura del giornale Roma che con nobile slancio ne ha assunta la pubblicazione, perchè il ricavato della vendita sia devoluto a completo beneficio dei **Profughi Friulani.**

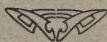
L'autore dell'Opera, m.° Daniele Napoletano, ha rinunziato a qualsiasi diritto, per la vendita di questa edizione.

Anton Menotti Buja

PERSONAGGI

—

LAURA	— moglie di Paolo Clermont	— *Soprano*
LIVIA	— sua figlia	— *Soprano*
MASSIMO	— artista pittore	— *Tenore*
PAOLO CLERMONT		— *Baritono*
FRANCO	— vecchio servo	— *Basso*

Operai, operaie, villici, signori, signore, servi.

EPISODIO PRIMO

LA SCENA

Il salone a pian terreno, di Villa Clermont, rifulge di dorature e di arazzi istoriati in seta ed oro. E' il 13 maggio del 1820, data doppiamente cara al cuore di una dama, d'una moglie infelice ma rassegnata: il ritorno dalla Svizzera di sua figlia, ristabilita da una grave infermità, ed il possibile miraggio d'un grande oblio — una liberazione di cuore che sarà la salvezza della madre e la salvaguardia del nome. Per questa cara attesa, Laura di Clermont ha fatto quasi restaurare il salone di ricevimento della celebrata Villa nelle vicinanze di Parigi. Dappertutto sono rari fiori, astucci con donativi, oggettini artistici. La prospettiva di fondo è formata da una immensa arcata a vetri, nel cui mezzo è l'ingresso. Sospesi in alto, trattenuti da cordoncini d'oro, gli arazzi che servono di cortina ai vetri nelle ore della notte, sono sollevati, in capricciose volute. Attraverso questa maestosa vetrata si scorge il pittoresco parco della Villa, ed in lontananza un lembo della Senna. Lateralmente all'ingresso si prolungano, fuori, due basse balaustre di marmo che fiancheggiano i cinque gradini d'accesso. Nel salone, sul muro a sinistra, spicca una panoplia con armi di diverse epoche, specialmente coltellacci da caccia. Due usci a destra, uno a sinistra. E' il pomeriggio, un tranquillo e roseo pomeriggio. A poco per volta l'aria si oscura, fino a notte completa.

Il febbrile lavoro di restauro è al termine; nel salone, si muovono, affaccendati, operai ed operaie, che stendono tappeti, collocano tappezzerie, spolverano la mobilia, dando all'ambiente una *nuance* di gaiezza. Il vecchio Franco, servo di fiducia dei Clermont, presiede ai lavori, in febbrile impazienza.

FRANCO

Affrettatevi... l'ora s'avvicina...
(dando ordini per la disposizione degli oggetti)
Più in alto ancor...
Tutto va ben così... Non rovinate
i fiori di quell'anfora.

OPERAI
(smettendo di lavorare:)
Completo!

DONNE
Altro non v'è.

FRANCO
(dando ad un operaio la moneta:)
Prendete!

(Operai ed operaie si raggruppano intorno all'operaio che distribuisce la paga).

DONNE
Ci par che voi scegliate
la moneta peggiore.

OPERAI
(ridendo:)
Ah! Ah! le donne!
È tutta eguale!

DONNE
Ve n'è di falsa, a volte.

FRANCO
(piccato:)
Io non dispenso
moneta falsa! Prego!

DONNE
Così non abbiam detto!

UOMINI
(scherzando:)
Scellerate!
Dovunque attacan brighe.

DONNE
Prepotenti! E siam pari!

UOMINI
Uccelli di cipresso!

DONNE
Temerari!

FRANCO

Ma siete forse in casa vostra? Via!
(scoppiando:)
Andate via!

(Sospinge tutti fuori, a spintoni, a gomitate, e torna indietro, sbuffando, asciugandosi il sudore).

LAURA

(Giovane signora dall'aspetto pensoso e dalla persona avvenente, viene dal primo uscio a destra:)

Ma che accade?

FRANCO

Litigi da villani.

LAURA

È completo il lavor?

FRANCO

Tutto è in assetto.

LAURA

(soavemente conturbata)

Torna!... dolce momento!...
Mi rendon l'aure alpestri
la figlia mia guarita.

FRANCO

(con attaccamento:)

E il mio signore.

LAURA

(come assorta in pensieri:)

Due mesi... Dio!... due lunghi mesi!
(riscuotendosi ad un tratto:)
Franco,
quel giovane pittor che qui dipinge,
sarà partito, certo.

FRANCO

Da più giorni lavora
presso il roseto in fiore.

LAURA
(tradisce un trasalimento)

Ne sei ben certo?

FRANCO

Si. Ma, perchè, pallida,
vacillate, o signora?

LAURA
(cadendo a sedere presso un tavolino)

È l'emozione!
dopo due mesi... l'unica figliuola...
rivederla guarita!...

FRANCO

È ver! qual gioia!
(esce da destra. L'aria si è oscurata.)

***

LAURA
(rimasta sola, esclama guardandosi intorno:)

A me ritorna,
ti frena, o core mio!
La figlia cara,
mi renderà l'oblìo!...
In quest'affanno
io non sarei caduta,
se accanto, o figlia,
ognor t'avessi avuta!
(prende la Bibbia che posa sul tavolino)
Ecco il solo conforto!
(la apre e legge a caso:)
« Chi molto amò fu molto perdonato! »

(si alza, gettando il libro sul tavolino :)

Non è la pace!...

(leva al cielo lo sguardo angosciato :)

Pur ne la tua parola il fallo ha scusa!

(come assorta :)

Io t'ho seguito,
d'amor veliero,
ne l'onda amara
del mio pensiero...
Ma fra le mani
serravo il cor,
lottando sempre
col mio dolor!

(si allontana dalla destra, invasa da tristezza, mentre appare alla porta del giardino Massimo, giovane pittore, dall'aspetto interessante ed aristocratico. Egli si trattiene in quei paraggi, incantato dalle naturali bellezze, per dipingere nel parco di Villa Clermont, avendone ottenuta l'autorizzazione).

MASSIMO

(s'inoltra guardingo e titubante, straordinariamente emozionato; nel vedere Laura che è sul punto di varcare la soglia dell'uscio a destra, ha un brusco sobbalzo, e, rassicurandosi con una rapida occhiata, di non essere sorpreso dai familiari, muove qualche passo verso Laura, esclamando col tremito nella voce :)

Signora!...

LAURA

(a quella voce trasalisce e si volge, emozionata :)

Voi?!.

MASSIMO

(non osando più fare un passo :)

M'ascoltate!

LAURA
(con incertezza)

Non posso!

MASSIMO

Voi m'avete compreso...
Voi sapete che v'amo...
ed è un amor che non sa più frenarsi!

LAURA

Siete folle... lasciatemi... vi prego!

MASSIMO
(fa un passo)

È colpa amarvi?!.. è colpa?
Ebben, questo è il mio cuore... il disperato
mio cuor che soffre ed ama!...
Questo mio cuor, la fiamma
de l'esistenza mia,
strappatelo, signora; calpestatelo!..
Ma prima di dannarmi alla tortura,
ascoltatemi!

LAURA
(indietreggiando, smarrita)

No!
Perchè siete venuto?
Comprendetemi!...

MASSIMO

Ah, se vi comprendo!...

(segue un silenzio; essi tacciono, ansimando. Alla fine, Massimo esclama, in una penosa e dolce rievocazione)

Presso il roseto in fior... l'april ridea...
del rivo io dipingea
i cigni tutti bianchi...
Come Velleda, pensierosa e muta,
voi m'apparite, l'eriche sfiorando...
e vi seguì il mio sguardo, affascinato!...

LAURA
(lo interrompe)

Voi mi perdete!...
Non posso più ascoltarvi!...
Io non lo devo... non lo voglio!... no!

MASSIMO
(incalzante, continuando il suo pensiero)

Da quel giorno, signora, io v'ho veduta
ne l'anima riflessa... Lo sconforto
de l'arte amareggiata
dileguò per incanto... ed a sperare
e a vivere tornai,
anelando il momento
di rivedervi, per osar... E voi?..
Ah, voi, fiera, sdegnosa e sempre bella,
nel guardarmi negli occhi tremavate!..
Ed attesi... ed attesi!... alfin già stanco,
comprendendo quel tremito furtivo,
vi grido l'amor mio, l'amor che tutto
travolge nel suo impeto infrenato...
quell'amor che vi turba e vi spaventa,
perchè da voi compreso,
perchè da voi sentito,
onnipotente amore
più forte de la morte!

(Si ode improvviso il mesto rintocco d'una campana, mentre la sera è completamente scesa)

LAURA
(trasalendo, stende le braccia in direzione di Massimo, indietreggiando verso l'uscio a destra)

Andate! Andate!

MASSIMO
(muovendo un passo)

No!

LAURA

Lo voglio!

MASSIMO

No!

LAURA
(stanca di lottare:)

Che tortura!... lasciatemi!... v'imploro!

(La campana continua a suonare, morendo lentamente. Laura è vinta da un senso di misticismo quasi superstizioso, ed una mesta serenità dilaga sul suo pallore. Ella si avvia lenta, per uscire, chine le pupille, cascanti le braccia. Massimo muove un passo, come per trattenerla, possibilmente per seguirla; Laura disfatta, ma forte di sè, si volge, stende un braccio, impedendogli di avanzarsi ed esce lenta, commossa, esclamando, rivolti gli occhi al cielo)

Signor, di me pietà!
(scomparisce fuori.)

MASSIMO
(guardandola disparire)

Mi fugge, e pur comprendo
che spasima d'amore,
temendo di svelarlo
in un grido del cuore!

Son le trafitte ardenti
d'un'anima affannosa!
Ella sembra sdegnosa,
ma sento il suo dolor!
(guardando intorno, emozionato:)
Tutto di lei mi parla...
Le scriverò che torno a tarda notte!...
Questa lotta che uccide
dovrà cessare, alfine!
Come un folle ai suoi piedi,
supplicante cadrò!...

La voce di FRANCO

Chi è là?

MASSIMO
(si allontana silenzioso verso l'ingresso)

Viene qualcuno...
È Franco... non mi scorga!
(esce rapido.)

*
**

FRANCO
(entrando)

Ma chi è, dunque?
(gira intorno lo sguardo)
Nessun!.. Pure mi parve...
(corre nel fondo e guarda fuori)
Vedo un uomo!... s'invola... fosse un ladro?..
(torna indietro, accende un lume e gira intorno per la sala, verificando gli oggetti)
Tutto è in ordine, invero! Pure è duopo
esser vigili e cauti, in questa notte.

VOCI INTERNE
(fra applausi)

Tornato è alfine!

FRANCO

La gioia mi trasporta!
(accende tutti i lumi. Rumore di carrozza che s'avvicina.)

VOCI INTERNE
(più vicine)

Evviva, evviva!

⁂

LAURA
(accorrendo emozionata)

Essi giungono !... Torna
la figlia mia.

(Si slancia fuori.)

FRANCO

È il mio caro padrone !

(Clamori — applausi — Paolo e Livia tornano dalla Svizzera.
Di lì a poco si vede comparire, sulla scalinata, Livia fra le braccia della madre. Livia è un'angelica giovanetta, di sedici anni, vestita di bianco: un gran velo bianco, partendosi da una paglia inghirlandata di rose, le avviluppa quasi la svelta e flessuosa persona. Dietro di esse si vede Paolo, bell'uomo, dall'aspetto imponente e severo, ma affabile e manieroso, precedendo Franco che, con grosse valigie nelle mani, si moltiplica, ride, si commuove. Seguono in ultimo i villici, portando ed offrendo grossi fasci di fiori. Caratteristico e pittoresco movimento.)

VILLICI
(entrando)

Oh, lieta festa !
— Sincero è il plauso !
— Viva il nostro padrone !

DONNE

— La cara signorina !
— Alfin ci è resa !

UOMINI E DONNE

Oh, come splende
la nostra amata !
La rosa che languiva
ritorna ravvivata !

PAOLO
(andando intorno e stringendo a molti la mano con sincera emozione:)

Grazie ! grazie ! Doman l'intima gioia
con una festa cèlebrata sia.

TUTTI (acclamando:)

Ogni omaggio al modello dei padroni!

(escono allegramente.)

LAURA

(baciando e ribaciando Livia, con vera ebbrezza materna:)

Figlia mia! figlia mia!

LIVIA

(ricambiando baci ed amplessi)

Oh, mamma!

PAOLO

(a Franco che vuole scappare nelle stanze interne con le valigie)

Adagio!

Posa qui tutto... avrem del tempo...

(guardando fuori:)

Vedi?

I cari amici.

(Allegre comitive di uomini, signore, signorine, si presentano festosamente, a brevi intervalli. Qualche signorina porta un fascio di fiori, qualche altra un oggettino di regalo. Senza pretese nel vestire, ma semplici, alla buona, da affettuosi vicini di villa, tutti manifestano con parole e con gesti il loro sincero piacere nel rivedersi:)

GRUPPO DI DONNE

(entrando:)

È dolce il rivedervi!

PAOLO

(stringendo a molti la mano)

È vera gioia!

(Livia è messa in mezzo e fatta segno a grandi testimonianze di simpatia.)

LIVIA

(baciando una signorina)

In due mesi d'assenza io ti ritrovo
più florida, mia Bianca.

GRUPPO DI UOMINI

Vi aspettavam da tempo.

GRUPPO DI DONNE

Ed era un'ansia, un'ansia viva !

PAOLO

(guardando Laura, turbato dall' indifferenza di lei, risponde macchinalmente :)

Grazie!

DONNE

— Ecco dei fiori per la signorina.

PAOLO

(a Franco)

Portate dei rinfreschi !

(Franco scappa fuori, con quell'agilità che gli permettono le sue gambe indebolite.)

ALTRI VICINI (entrando :)

Oh! finalmente!

(Franco ritorna, portando vini e confetture.)

PAOLO

Prego ! si serva ognuno !

LAURA

(va intorno ricambiando frasi complimentose: alludendo alla figlia)

Vedete? è la farfalla
che lasciammo crisalide.

DONNE

Leggiadra !

(Chi siede, chi conversa, chi forma crocchio. Grande animazione)

UOMINI (a Livia :)

— Ma qui, fra noi!

LIVIA

Voi siete sempre amabili !

PAOLO

Cortesi!

GRUPPO DI AMICI (a Paolo)

Senza incidenti, il viaggio?

LIVIA

(che ha inteso :)

Trascurabili.

UOMINI

Divertimenti ?

DONNE

Svaghi ?

PAOLO

Le solite impressioni:

(con una certa celata amarezza)

Gente arriva, gente parte:
mai contenta del presente,
par che insegna con affanno
del piacer l'ora fuggente;
ma non vede che veloce
s'allontana il gran momento,
e rimane come un sogno
l'anelato godimento !

NUOVI ARRIVATI (entrando:)

È vero, è vero, eccoli giunti, alfine !

PAOLO

(correndo ad essi:)

Vi trovo più fiorenti !

UNA SIGNORINA (viene ad offrire a Livia un piccolo dipinto.)

LIVIA

(accettando e baciando la giovane amica)

Provetta sei davvero, mia gentile.

DONNE (a Paolo che le serve:)

— Galante sempre !

LIVIA

(va verso Laura che è trattenuta in un crocchio di amiche, a distanza:)

Guarda, mamma... è un regalo dell'amica...
la nostra villa... il rivo... i bianchi cigni...
il parco ombroso...
le acacie in fiore...

(Laura osserva il dipinto, reprimendo una viva palpitazione e restituisce a Livia il quadretto, senza avere la forza di manifestare con parole il suo compiacimento di convenienza. Livia osserva la madre, accorgendosi del suo turbamento.)

LIVIA

(Contemplando Laura :)

Pensosa e come assorta
tu resti, madre mia,
in tanta poesia
di bianchi e rosei fior !

(Si stacca da Laura e si avvicina ad un crocchio di giovani amiche)

Alfin rivedo
le amiche care,
il sorridente
materno viso...
il suol diletto...
le amene sponde
rivedo ancora !

(girando intorno lo sguardo :)

Oh, quanti fior donati !

(ad un' amica)

Doman v' aspetto.

(ad altra :)

Ovunque e sempre
da lunge a voi pensavo!..
Non è beata un' alma
se non fra tanto amor !
Qual gioia provo !..
Casetta mia di sogni...
qual' eri ti ritrovo !.. ...
La rondine al suo nido
d' olezzi e canti,
per sempre ritornò !

LAURA

(fingendo di secondare la figlia :)

E ver! commuove il cor

(Non appena Livia si è allontanata, si apparta, immergendosi nei ricordi:

Il parco ombroso,
ne l' ora del tramonto,
il primo incontro,
con lui che dipingea !
Gli fui vicina !..
depose i suoi pennelli e
[mi sorrise!

(dominandosi si guarda intorno :)

Niun vegga il mio dolore

(Si sofferma presso un gruppo di amiche)

E' troppa gioia !..
(ad altro)
Non altro spero...
(non potendo più frenarsi)
Invan me stessa illudo !
Che lotta, ohimè !..
(tornando alle sue meditazioni)
Il parco ombroso !..
(ripigliandosi)
Sperai che alfine
di pace avesse
raggiunto il porto
quest' alma affranta...
Non può la figlia
recarmi oblio !..
Fatale è quest' amor !

PAOLO

(Preoccupato dal contegno di Laura, l' osserva da lontano con molta cautela)

D' ascosa pena
l'alma di Laura è invasa..
commossa e pensierosa
ognor s' aggira.
E' strano invero !..
Il mio ritorno
le arreca duolo !

(Risponde a Franco)

Ringrazio.

(andando verso un amico.

Godó assai di vedervi!
Da lunge vi pensavo..
(ad un gruppo di persone
O cari amici !

(Scambiate altre parole co un amico, muove verso u altro crocchio, quando s accorge di Laura, ripiom bata nelle meditazioni, si arresta pensoso :)

Turbata ognor !

(frenando un' impulsiva ribellione)

Non prende parte al ga udio !
Non ha sorrisi !..
Il guardo abbassa
e non mi parla ancor

FRANCO

ortando intorno il vas-
io colmo di rinfreschi)

gnun si serva,
hè lieta è l'ora;
i questo sidro
rendete ancora.
omando il passo...
hi più ne brama?
radite, almeno.
Paolo)

voi, padrone amabile?

a a posare il vassaio su
n tavolino)

a festa è lieta...

sserva il padrone)

urbato è il mio pa-
rone!

osservando da lontano
aura e Paolo)

ebbrile egli è!..

un po' contrariato)

Ia l'ora si fa tarda...
l viaggio fu penoso...
i vuol riposo,
uando cessa il goder?

DONNE

—D'una madre è tesoro
l'affetto senza eguale!

Pensoso e trepidante
la rende il gaudio im-
menso.

—Non altro brama!

—Restiamo ancora.

—Tacea la villa,
da lunghi giorni.

—Festoso torna
qui tutto alfine.

—Novella primavera.

TUTTE

Più vivo il sol risplende
nel cielo tutto blando,
se nebbia dileguò.

UOMINI
(Primo gruppo)
(alludendo a Livia)

—Un fior!
—Più vaga!

(additando Paolo)

—L' omaggio è grato
a un cor che lo comprende!
—Amico e savio.

(congetturando)

—Non manca alcun
Qui tutti siam raccolti!..

ed ei lo meritava.

UOMINI
(Secondo gruppo)
(alludendo a Livia)

—Gentil! ridente!

(passeggiando)

L'ora tarda ci vieta
la danza e il canto.
Ne avrem del tempo!

(ad alcuni amici che offrono loro da bere)

Non più.... ma grazie inver!

TUTTI

Ritorna ai suoi mughetti
l' aprile che s'ascose;
ritorna a le sue rose
l'aprile de l'età.

GRUPPO DI UOMINI

Si lascin riposare.

TUTTI

(congedandosi :)

Doman ci rivedremo.

(Scambio di saluti e strette di mano)

(Tutti escono, accompagnati da Laura, Paolo e Franco.)

LAURA

(Torna subito indietro e, libera alfine da ogni etichetta, corre ad abbracciare Livia, conducendola verso una poltrona).

Mai più ci lasceremo,
mai più, mai più !

(siede, facendo adagiare Livia su un cuscino ai suoi piedi, e le prende la testa fra le mani, baciandole i capelli.)

LAURA

Qualcosa dimmi
di quei lontani monti !

LIVIA

...fin ti lascia
...ardar così!

(...orridendo espres-
[sivamente)

...tal momento
...n so che dir!
...mamma cara,
...h, credi a me,...
...n ha parole
...mio gioir!

(...abbracciandola)

...ssiam così la vita!

(...accogliendosi con i
[suoi pensieri)

...dea nel cor la spe-
[me
...volto s'infiorava,
...a sempre il mio
[pensiero
...mamma, a te vo-
[lava!

(...me assorta)

...,quali ricordanze!
...scolta, ascolta an-
[cora!

(...con sentimento)

...e l'albe tutte rosa,
...i placidi tramonti,
...te parlavo, o mam-
[ma,
...fior dei cari monti.

LAURA

Deh. narra, narra,
quel che hai nel cor!
Mio solo bene,
mio solo amor!

(con slancio)

Così passar la vita!
O figlia mia!

(in atto di narrare)

Volava a te il pen-
[siero,
il bacio a te veniva,
il sogno lusinghiero
nell'anima fioriva!

(riscuotendosi)

Ma tutto ancor non
[dissi

(con soavità e me-
[stizia)

Talor, nel chiuso
[duolo,
già stanca di soffrire
in lotta col mio core
pensavo di morire!

PAOLO

Ricomparisce all'u-
[scio e
cerre verso Franco.
Con bel garbo! ma
[che! non vi son
ciottoli!
Anche per te v'é
dentro un ricor.
dino.

(bonariamente scher
zoso dà a Franco
un gingillo che
prende da una
valigia)

Questo ciondolo d'o-
[ro io t'ho portato
raro e svelto amule-
[to in gaio motto,
porta ai buoni for-
tuna ed agli onesti,
come rende vaghez-
[za ad un panciotto.

(battendogli amabil-
[mente su la spal-
[la)

Non è gran cosa certo
ma vale qual ricordo.

(tra lo scherzoso e il
[commosso)

Non far del senti-
[mento
coi pronti lucciconi;
l'impulso mal fre-
[nato
è noto ai tuoi padroni

FRANCO

(Franco torna in-
dugiandosi pres-
so le valige, ri-
voltandole con cu
riosità in tutti i
sensi)

(con animo ricono-
[scente)

Che dolce cosa
l'esser caro a padro-
[ni
serviti a lungo,
senza un lieve li-
[tigio!

(osservando il rega-
(lo, compiaciuto)

Non è per la fortuna
che accetto di gran
[voglia...
Io son commosso
[del pensiero genti-
[le!

(animandosi)

Talora, ascoso,
versai di pena,
tristi giorni passan-
[do,
il pianto più affan-
[noso.

PAOLO
(andando verso Laura)
Non la stancare, ha duopo di riposo.
(Madre e figlia, uscendo abbracciate dal secondo uscio a destra)
LAURA
Oh, come son felice!
LIVIA
O madre mia!
(Paolo e Franco restano soli.)

*
**

PAOLO
(a Franco:)
Sbarra l'uscio e vien meco, io sono stanco.
FRANCO
(con intenzione:)
Questa notte è prudenza...
PAOLO
Che vuoi dir?
FRANCO
(abbassando la voce)
Mal sicura è la strada.
PAOLO
Ma parla!
FRANCO
Mio signor, chi parla, insidia...
e chi tace consiglia.
PAOLO
(in sospetto:)
Vuoi spiegarti?
FRANCO
È nulla... fu illusion?.. Forse!.. ma parvemi
che un uomo s'involasse
in contegno sospetto... Congetture!...
Ladro o imprudente?...

PAOLO
(oscurandosi in volto:)

Basta !.. le mie valigie
porta ne la mia stanza.

FRANCO
(Chiude la porta d'ingresso, spegne i lumi, lasciandone uno acceso, cala le cortine della grande vetrata, poi prende le valigie, mormorando tra sè:)

Io vigile sarò tutta la notte !
(esce da sinistra)

*
**

PAOLO
(Rimasto solo, si aggira intorno, tacito e febbrile, soffermandosi di tanto in tanto, come per raccogliere le idee e ricostruire concatenazioni di intimi episodi che potessero portar la luce nelle paurose tenebre del suo pensiero; alla fine, torturata l'anima nel suo più tragico oscuramento, si lascia cadere seduto presso un tavolino, serrate le tempie pulsanti fra le convulse mani. Una tempesta si scatena nel suo intimo, ed ecco perchè il suo labbro è muto; lo sconvolgimento è nel cuore. Passano gli attimi, passano i minuti e Paolo non accenna a rasserenarsi. Improvvisamente si riscuote, come uscendo da un tristissimo sogno, da un incubo angoscioso, si passa, in atto febbrile, una mano sulla fronte, e si alza, muovendo qualche passo, nell'esclamare cupo e fremente:)

Un uom fu visto
nella mia assenza....
M'ardon le tempie, ohimè.... e Laura? Laura?
Un uom fuggia!.. Chi mai?!..

(si stringe il capo fra le mani, restando alcuni istanti silenzioso; poi si riscuote dolorosamente:)

Quando credea tornare
tra i fior del mio soggiorno,
lo spettro del sospetto

sogghigna a me dattorno!
Ah, no! l'accusa è oltraggio,
insidia questa voce....
E pur nel dubbio atroce,
si perde il mio pensier!

(esce abbattuto dalla sinistra, lento, cupo, a capo basso.)

INTERMEZZO

Nel salone abbandonato tutto è silenzio. L'oscurità è completa. Gradatamente, dalle vetrate di prospetto, un fascio di luce argentina rischiara il punto in cui batte, dando forma agli oggetti. È la luna. E mentre il silenzio dilaga nella pace notturna, un lontano canto si ode avvicinarsi lentamente. È la voce di Massimo: è il dramma che si annunzia; una luce come il baleno: illumina ed incenerisce.

MASSIMO

(con soavità quasi nostalgica, in lontananza:)

De le cose il sonno avvolge
questa pace imbalsamata;
va su l'onda inargentata
il veliero de l'amore...
lunge va, farfalla bianca,
vola in cerca del tuo fiore.

(La voce si avvicina:)

Porta l'aura il dolce sogno...
Negli arcani del mistero;
va sull'ali del pensiero
il mio canto di desio,
come va caduta foglia,
nei riposi dell'oblìo!

LAURA

(Alla metà del canto di Massimo è apparsa pallida, conturbatissima, dal primo uscio a destra. Ha nelle mani un lettera gualcita:)

E' proprio lui!
L'ha scritto, e viene
di parlarmi deciso!

(lacera la lettera; poi udendo il canto di Massimo che si avvicina, esclàma intenerita:)

O canto, che ricordi
l'incontro in una festa!...
Ei spera intenerir l'anima mia!
Chi può dei miei ricordi
frenar le atroci lotte?!..

(origliando palpitante:)

Ei s'avvicina!.. Dio!

(cade come affranta su una sedia:)

Io son perduta!

(poi raccogliendo tutte le sue forze, si alza:)

Ohimè, come avvisarlo
che non sono più sola?

(si slancia verso il secondo uscio a destra, ma indietreggia ad un tratto:)

No! la stanza
di mia figlia!

(corre verso l'uscio a sinistra, ma arretra, colpendosi la fronte:)

Neppur! V'è mio marito!

(e chiude quest'uscio a chiave:)

Ah, sventura, sventura!

(come una folle:)

Ch'ei non batta alla porta!

(decisa ad aprire:)

Sarò forte!

(va ad aprire pian piano la porta che dà sul giardino)

EPISODIO SECONDO

Appare nell'ombra, sulla soglia dell'ingresso, Massimo, visibilmente conturbato.

MASSIMO
(col tremito nella voce:)

Grazie! perdon! Non vïolenza, è febbre,
triste febbre d'amor!

LAURA
(tenendo in mano i battenti dell'uscio, per impedirgli di entrare:)

Mia figlia è giunta!

MASSIMO
(sospingendola con dolce violenza)

Una sola parola!

LAURA
(smarrita, lottando:)

Indietro! Indietro!

MASSIMO
(riesce a penetrare nella stanza, e richiude l'uscio:)

Son così in odio a voi?

LAURA

E' qui mia figlia!
mio marito!...

MASSIMO

E' fatal... ma più non posso
comandare al mio cor!...

LAURA
(cade atterrita su un divano:)

Ah! come un ladro penetraste!

MASSIMO
(le si appressa trepidante:)

Soffro!
Io soffro! Comprendetemi!
V'ho letto nello sguardo che m'amate...
e che il dover ve ne trattiene!

LAURA

No!

MASSIMO

Tutto si cela,
non il tumulto del frenato cor!

LAURA
(sorgendo pallida, smarrita:)

Basta! basta! non posso più ascoltarvi!
Io son venuta!...

MASSIMO
(raggiante:)

Ah, dunque...

LAURA

Per dirvi di fuggir da questi luoghi!

MASSIMO

Tutto! la vita, il sangue mio, l'onore,
ma per essere insieme
ancora e sempre!

LAURA
(passando improvvisamente dalla fierezza all'implorazione:)

Se v'è caro che il pianto
non infiammi questi occhi,
vi chiedo a mani giunte,
vi supplico a ginocchi,
di partire a l'istante,
chè tal sogno è delir!

MASSIMO

Il cor che geme infranto,
il cor che anela amore,
non sa fuggir l'incanto
sognato nel dolore!

LAURA
(scattando:)

Ah, voi parlate di dolori ed ansie,
voi che, libero, foste nell'amare!...

e non fremeste di segrete smanie,
nel terror di svelar le ascose febbri?!...
Ebben, tutto sappiate!
Senza amore, ad un uom sacrificata,
Lo rispettai qual padre di mia figlia!...
Contro tutte le insidie ho combattuto,
contro tutti i rimorsi, ed ho trionfato!...
Voi m'appariste nel fatale giorno
d'una triste partenza, e v'ho fuggito!

(con esplosione:)

Ma pur t'amavo! sappilo! t'amavo,
con febbre, con delirio e frenesia!

(cade singhiozzando su una sedia.)

MASSIMO

(estremamente commosso le si slancia, inebbriato)

Oh, Laura! Laura!

LAURA

(balza impiedi, atterrita:)

Il mio nome?

MASSIMO

(con fuoco:)

Divina!

LAURA

Cosa ho detto?

MASSIMO

Che m'ami!

LAURA

Fu delirio!

MASSIMO

Fu slancio!
E' il tuo cor che ha parlato!

LAURA
Il mio core è spezzato
dalle lotte supreme !
É l' onta che tu vuoi
di questa donna affranta...
la sua rovina,
il suo martirio.
Tuo dovere è fuggire,
mio diritto è scacciarti !...
Taci. taci ! É una madre
che difende il suo onor !

MASSIMO
(sconvolto)
Deh ! ti calma !.. perdona !
(con protesta :)
L' amor soltanto !
(supplicante)
La vita intera
m' avrai tuo schiavo !
Spietata sei
col povero mio core...
Andrò lontano,
ma sol con te ! con te !

(Improvvisamente si ode battere alla porta di sinistra.)

LA VOCE DI PAOLO
Laura, che avvien?

LAURA
(gelando di terrore)
Siamo perduti !

MASSIMO
(si slancia alla porta del giardino)
Addio !

PAOLO
(scrollando l'uscio :)
Con chi parli ?.. Perchè serrato è l'uscio ?...

LAURA
Madonna santa !

MASSIMO
(tentando di aprire la porta dell'uscio :)
È chiusa dal di fuori !

LAURA
(torcendosi le mani :)
Un tradimento.

MASSIMO
(facendo sforzi per aprirla:)

Ti salverò!

FRANCO
(da fuori:)

Sei preso!
le guardie son vicine!

MASSIMO
(corre verso il secondo uscio a destra:)
Dalla finestra!

LAURA
(si slancia a trattenerlo:)

No! v'è la mia figlia!
(disperatamente:)

Ohimè! perduti!

(Laura e Massimo si afferrano per le mani, come per lottare insieme, come per morire insieme:)

LAURA
Notte tremenda!

MASSIMO
Ecco la fine!

PAOLO
(sempre infuriato:)

Maledizione!... Apri!.. Sfondo l'uscio!

LIVIA
(Appare sulla soglia, in accappatoio da notte; è pallida, incerta, sbigottita. Nel vedere sua madre, in mortale terrore, afferrata ad un uomo, ella barcolla come presaga della più orrenda delle catastrofi:)

Oh, madre mia!

(da fuori, nel parossismo dell'ira:)

Sei col tuo amante?! Vili!

LIVIA

(Comprende che sua madre è perduta, ed avanzasi vacillante, come una visione; non può nè parlare, nè respirare, tanto è soffocante il suo anelito.)

LAURA

(Si vede dinnanzi la figlia e raccapricciando, si lascia cadere sul divano, col capo serrato fra le mani.)

LIVIA

(Si drizza, rimpetto a Massimo, che è rimasto come in possesso d'un brutto sogno e gli indica imperiosamente l'uscio della sua stanza, come per imporgli di fuggire dalla finestra.)

MASSIMO

(Ha un lungo fremito, abbassa lo sguardo, avvilito, vergognoso, e fugge da quella parte.)

(Nel medesimo istante l'uscio della stanza di Paolo si spalanca, scardinato. Irrompe nella sala il marito, convulso, furioso, l'occhio torvo, i pugni stretti, e fa atto di slanciarsi verso la stanza di Livia, in cui si suppone che si veda Massimo scavalcare la finestra. Ad un tratto indietreggia, mordendosi il pugno.)

PAOLO

Fuggito!

(gira intorno uno sguardo da folle e si accorge di Laura, sprofondata nel divano. Impulsivamente stende il braccio alla panoplia, ed afferra un'arma a caso. È una pistola. Impugnandola, corre verso la moglie:)

Scellerata!

LIVIA

(si slancia fra lui e il divano, spalancando le braccia, in atto di proteggere col suo corpo la madre)

Pietà!.. la mamma mia!

PAOLO

(come un dissennato, ha già lasciato esplodere l'arma, Livia,

colpita in pieno petto, per isbaglio, stramazza per terra agonizzante)

LAURA

(balza impiedi, emettendo un urlo da folle, e si slancia a sorreggere Livia :)

Ah!

PAOLO

(impietrito dal raccapriccio :)

Figlia! figlia!

LAURA

(serrandosi al seno la figlia)

Anima mia!

(poi fissa in volto il marito, prorompendo fra i singhiozzi :)

Quell'uom...

(non potendo più proseguire, sviene, il corpo per terra, il capo e le mani abbandonate sul divano :)

LIVIA

(rivolgendo al padre un supremo sguardo, esclama, con sublime eroismo :)

... Era il mio amante !

PAOLO

(ha un atto di raccapricciante sorpresa; poi fissa, in preda allo spavento, lo sguardo sulla figlia e la scuote convulsamente).

Livia!.. Livia!..

(sempre più convulso la trae a sè e l'abbraccia; Livia gli scivola dalle braccia, cadendo per terra immota, irrigidita. Paolo emette un urlo di tremendo dolore, portandosi le mani nei capelli.)

Ah! l'ho uccisa!

(scoppia in disperati singhiozzi.)

FINE

PREZZO LIRE UNA